FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

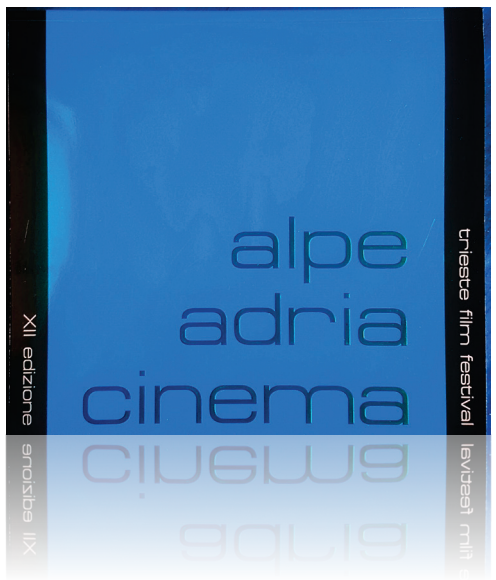
Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

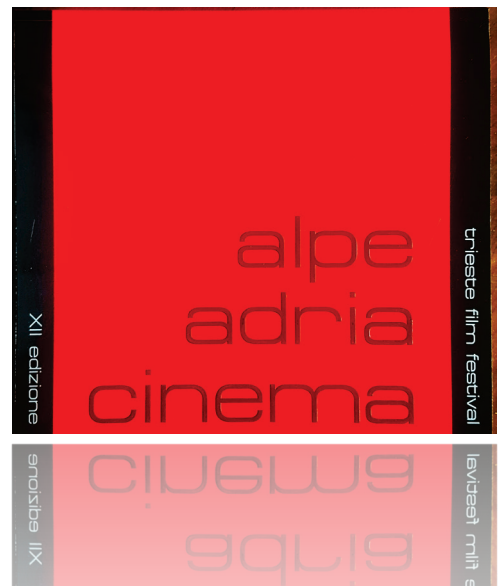
ANNO MMI – n.06 – 25 Gennaio 2001

XII EDIZIONE RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

ALPE ADRIA CINEMA – TRIESTEFILMFESTIVAL

PREMIO INTERNAZIONALE LABORATORIO MEDITERRANEO





XII edizione, Alpe Adria Cinema – Trieste Film Festival esprime con maggiore energia e convinzione la propria vocazione schiettamente mitteleuropea che ha significato, nel corso degli anni, assumersi la responsabilità (e il rischio consapevole) di guardare al cinema esteuropeo - con film dell´oggi e grandi retrospettive - su cui continua a pesare il pregiudizio ancorché inespresso di quell´altra Europa, ricca e famosa.

Fra le sezioni presenti quest'anno al Teatro Miela, "Cinema 2000 - L´altra Europa", film realizzati durante il 2000 nell´Europa centro-orientale, scelti con il criterio di rappresentare al meglio la molteplicità delle idee e dei modi di fare cinema che animano il complesso quadro della produzione attuale dell´area "Rimozioni e terre promesse" la retrospettiva sul cinema rumeno "In capo al mondo. Dal Mare Nero al Mare Pannonico".

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo, anche in questa edizione, ha collaborato presentando il programma "CINEMAMED" ed assegnando il "Premio Internazionale Laboratorio Mediterraneo" al miglior cortometraggio. In quest'edizione si mostra, particolarmente forte, l'urgenza di rendere evidente un tema che è stato affrontato nell'anno precedente con una certa ricorrenza: la questione ebraica.

Anche in questa XII edizione la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, con l'Accademia del Mediterraneo - Maison de la Méditerranée, intende sottolineare l'urgente necessità di "riancorare" l'Europa al Mediterraneo, soprattutto con lo sviluppo del dialogo tra le Società e le Culture ed è con questo spirito che ha assegnato il premio Internazionale "Laboratorio Mediterraneo" all'opera "Pád / La caduta " (Rep. Ceca, 1999) di Aurel Klimt *"per il notevole lavoro di animazione che ha saputo racchiudere in una divertente cornice folkloristica un soggetto dai contenuti drammatici".*

Il presidente Michele Capasso ha consegnato il prestigioso riconoscimento all'autore che ha espresso apprezzamento per l'ultradecennale impegno della Fondazione nella costituzione degli "Stati Uniti d'Europa" della cultura.

Trieste, 24 gennaio 2001

*Il presidente **Michele Capasso** consegna il Premio Mediterraneo*

I PREMI

La Giuria Internazionale del concorso lungometraggi della XII edizione di Alpe Adria Cinema - Trieste Film Festival composta da Ildikó Enyedi (presidente), Corso Salani e Zelimir Zilnik, visionate le 9 opere in concorso, assegna a maggioranza il:

Premio Trieste consistente in 10 milioni di lire e una scultura lignea di Bruno Chersicla offerti dal Comune di Trieste - Assessorato alla Cultura a:

- England! (Germania, 1999-2000) di Achim Von Borries

"perché il film parla con toccante franchezza e vivo senso artistico della dolorosa contradditorietà dell'esistenza umana; il regista è riuscito a svolgere la storia e a dirigere gli attori con mano ferma e allo stesso tempo tenera"

La Giuria di studenti universitari della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste della XII edizione di Alpe Adria Cinema - Trieste Film Festival, visto il variegato panorama tecnico-espressivo e tematico che ha caratterizzato i 28 cortometraggi in concorso, ha deciso di assegnare i seguenti premi:

Menzione speciale a:

- Crvene gumene cizme / Gli stivaletti rossi (Bosnia-Erzegovina, 2000) di Jasmila Zbanic

"per la significativa testimonianza di un dramma umano che tutt'oggi colpisce le popolazioni dell'ex Jugoslavia"

Premio Internazionale Laboratorio Mediterraneo al miglior cortometraggio in concorso consistente in 3 milioni di lire offerti dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo a:

- Pád / La caduta (Rep. Ceca, 1999) di Aurel Klimt

"per il notevole lavoro di animazione che ha saputo racchiudere in una divertente cornice folkloristica un soggetto dai contenuti drammatici"

Premio Luxa al miglior cortometraggio del concorso corti on line - trasmessi dalla WebTv www.luxa.it - consistente in 1 webcam e in un'opera del pittore Franco Chersicola assegnato tramite votazione on line a:

- Nessundorma (Italia, 2000) di Enrico Sisti

Anche in questa XII edizione la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, con l'Accademia del Mediterraneo, intende sottolineare l'urgente necessità di "riancorare" l'Europa al Mediterraneo, soprattutto con lo sviluppo del dialogo tra i Popoli e le Culture. Il cinema ha, in questo ambito un ruolo fondamentale e la Fondazione, sostenendo da alcuni anni, con il Premio Laboratorio Mediterraneo, gli incontri di Alpe Adria Cinema intende sottolineare l'opportunità di coniugare le cinematografie dell'Europa dell'Est con quelle dei Paesi della riva Sud del Mediterraneo. E non è un caso se, contemporaneamente a questa edizione di Alpe Adria Cinema, anche "Cinemamed" – programma attivato e coordinato dalla Fondazione in collaborazione con 28 partner dei Paesi euromediterranei - inizia il primo anno della sua attività con il Festival del Cinema dei Paesi Arabo-mediterranei, che si svolge in gennaio a Palermo e Bologna, in febbraio a Edinburgo e Cattolica, in marzo a Lecce, Madrid e Lisbona e in aprile ad Amman; l'evento comprende un'omaggio alla Cinémathèque Algérienne e una retrospettiva titolata *Il Cairo, una città illuminata dai suoi registi.*

Nel suo recente saggio *Después de la pasiòn politica*, Josep Ramoneda sottolinea come l'Europa, e non solo, sia invasa da un disinteresse politico e culturale ogni giorno più tangibile. Claudio Magris, commentando il libro, dice che questo testo "disegna una società che potrebbe perire perché incapace di generare una propria normale e fisiologica negazione. Per difendere la libertà dall'oscena indifferenza il libro propone un'etica scettica fondata sull'elaborazione e accettazione di pregiudizi condivisi, nella consapevolezza che si tratta di pregiudizi e non di valori assoluti, ma altresì nella consapevolezza che non tutti i pregiudizi sono uguali e che occorre stabilire tra essi giudizi di valori, scegliendone alcuni quali basi di civiltà e rifiutandone altri quali fattori di barbarie, ossia assumendosi la responsabilità di scelte di valori in difesa dell'umano".

L'Europa incarna pienamente questa problematica. È un'Europa degli indifferenti. Un'Europa ancora bambina, che spesso fa i capricci. Un'Europa che si comporta da "figlio unico" ignorando i suoi "fratelli naturali": primo fra tutti il Mediterraneo, che deve diventare un mare di pace.

La cosa importante da comprendere, oggi più che mai, è che la pace si svilupperà in una nuova realtà e non nei campi militari o nelle azioni di guerriglia. La pace germoglierà realmente nella vita sociale e culturale e, per questo, il ruolo determinante della Società civile e della cultura costituisce un indispensabile strumento di pace e sviluppo: il linguaggio del Cinema, specialmente quello dell'Europa dell'Est, è un pilastro fondamentale di questo processo.

Michele Capasso

Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e

Direttore generale dell'Accademia del Mediterraneo

Con apprezzamento convinto verso un'iniziativa che ha mostrato nel tempo di saper qualitativamente crescere, anche rispetto a manifestazioni analoghe in altre città europee, Trieste porge il suo saluto e offre il suo apporto all'edizione 2001 di Alpe Adria Cinema, primo grande appuntamento culturale cittadino di dimensione internazionale del nuovo millennio.

Grazie all'opera appassionata dei suoi promotori e organizzatori, il Festival consente a Trieste di raggiungere due importanti obiettivi: farsi in queste giornate vetrina della cultura e dell'arte dell'Europa centro orientale e riunire, attorno all'evento e in città, un numero sempre rilevante di registi, produttori, interpreti, operatori cinematografici, semplici cinefili o soltanto spettatori, tra i quali moltissimi giovani, che a Trieste si incontrano e si ritrovano, nel nome del cinema, in un'ottica di dialogo, di discussione e di voglia di futuro, al di sopra delle frontiere e delle diversità di lingua e di cultura.

Da anni questa Amministrazione comunale sta cercando di recuperare un rapporto organico con il naturale "hinterland" mitteleuropeo, ciò che è fondamentale per conseguire un nuovo sviluppo della città e della sua economia. Ma la ripresa dei rapporti non può essere solo economica. È anzi necessario che si consolidi il dialogo culturale, che dell'economico è spesso premessa, sempre sostegno e conferma. In tale quadro – e gliene abbiamo già dato atto negli anni scorsi – il cinema sta svolgendo un ruolo peculiare. Né possiamo trascurare il fatto che, nei momenti più bui delle recenti vicende balcaniche, a Trieste, anche grazie ad Alpe Adria Cinema uomini e donne delle diverse nazionalità dell'area ex jugoslava qui hanno potuto incontrarsi e confrontarsi come in una sorta di "zona franca", resa esperta dalla storia sui valori della solidarietà e della pace.

Quest'anno, accanto a novità di cui è già preannunciato l'alto livello qualitativo (il Comune consegnerà il Premio Trieste per il miglior lungometraggio realizzato nel corso del 2000), la consueta sezione retrospettiva sarà dedicata alla Romania, Paese con il quale abbiamo già messo a bilancio una positiva esperienza di cooperazione culturale di grande prestigio nel 1997, con la mostra sui Daci. Evento non da poco, quest'indagine originale su trent'anni di cinema rumeno, che è motivo ulteriore per ribadire la nostra riconoscenza per tutti coloro che di Alpe Adria Cinema sono l'anima e il motore organizzativo.

Riccardo Illy

Sindaco di Trieste

Roberto Damiani

Vicesindaco e Assessore alla Cultura

IL PROGRAMMA

Trieste Film Festival XII edizione, Trieste 19 - 27 gennaio 2001

Cuori senza frontiere, il film di Luigi Zampa (con Gina Lollobrigida e Raf Vallone accanto ai triestini Tullio Kezich e Callisto Cosulich) girato nel Carso del dopoguerra, quello attraversato da una "linea bianca" che divise Italia e Yugoslavia, sarà riproposto a 50 anni dalla sua uscita da Alpe Adria Cinema.

E il titolo di quel lontano film - emendato del sapore mèlo in cui si intrecciano neorealismo e commedia - è quasi programmatico del percorso del festival triestino che ha voluto riconoscere, da sempre, la propria specificità negli sconfinamenti, nelle geografie precarie, nei luoghi difficili e faticosi, nei tallonamenti della Storia (la S è maiuscola in un'Europa dell'est dove negli ultimi dieci anni la mutazione è stata quasi genetica, con la caduta del Muro, l'insorgenza Albania, il dramma senza sosta dell'area ex-jugoslava). E la propria vocazione schiettamente mitteleuropea che ha significato, nel corso degli anni, assumersi la responsabilità (e il rischio consapevole) di guardare al cinema esteuropeo - con film dell'oggi e grandi retrospettive - su cui continua a pesare il pregiudizio ancorché inespresso di quell'altra Europa, ricca e famosa.

Alpe Adria Cinema - Trieste Film Festival anticipa, per la sua edizione 2001, alcune proposte di programma:

- **Cinema 2000 - L'altra Europa**
  In concorso e quasi tutti in anteprima per l'Italia i film più originali realizzati durante il 2000 nell'Europa centro-orientale, scelti con il criterio di rappresentare al meglio la molteplicità delle idee e dei modi di fare cinema che animano il complesso quadro della produzione attuale dell'area. Tra i primi titoli confermati: *Duze Zwierze* (Il grande animale), da un soggetto di Kieslowski ritrovato dopo la sua morte e realizzato per la televisione polacca da Jerzy Sthur che ne firma la regia; *Lunoj byl polon sad* (Il giardino era pieno di luna) del regista russo Vitaly Melnikov e *Der Überfall* l'ultimo film dell'austriaco Florian Flicker.
  Il Premio Trieste per il miglior film (10 milioni) sarà attribuito da una Giuria composta da: Ildikó Enyedi, Corso Salani, Zelimir Zilnik.

- **Rimozioni e terre promesse**
  Una selezione di una decina di film realizzati nell'ultimo biennio che documentano un'emergenza tematica, improvvisa e comune a tutte le cinematografie dell'area: il recupero di memorie scomode o rimosse e il confronto/scontro con le diversità. Che significa anche il rapporto con l'ebraismo, sempre conflittuale durante tutto il secolo, la tensione dialettica tra solidarietà e rifiuto, distacco o integrazione sia prima che dopo la tragedia dell'Olocausto. In toni di commedia o di tragedia, di ironia o di dramma, la riflessione di molti autori si focalizza attorno a questi temi. Così è per l'ultimo film di István Szabò, *Sunshine* (nel cast Ralph Fiennes, Molly Parker, Wiliam Hurt) che segue le vicende di una famiglia ebreo-ungherese attraverso tre generazioni, dall'impero austroungarico fino al secondo dopoguerra. Fra gli altri titoli: *Gloomy Sunday* del tedesco Rolf Schübel, con Stefano Dionisi, e *Hanele* di Karel Kachyna, uno dei grandi vecchi del cinema ceco.

- **Retrospettiva In capo al mondo. Dal Mare Nero al Mare Pannonico**
  Al centro della retrospettiva di quest'anno, la Romania e il suo cinema dal decennio sessanta al decennio ottanta; con personali di autori quali Ciulei e Tatos, omaggi a Pintilie e Danieluc, storie di esilio, peplum dalla Dacia, Dracula indigeni, polizieschi comunisti, follie comiche. A cura di Sergio Grmek Germani e Mila Lazic.

- **Immagini**
  Una panoramica (fiction e documentari, di corto e lungometraggio, in pellicola e video) in cui vengono messi a confronto esordi studenteschi e autori già affermati, uniti dal comune denominatore di un cinema che indaga il reale e sperimenta i diversi linguaggi per rifletterlo.
  I cortometraggi in pellicola concorrono al Premio Laboratorio Mediterraneo (3 milioni). Novità: ci sarà un vincitore anche su Internet. Infatti, si potrà votare attraverso l'email immagini@luxa.tv il cortometraggio preferito, basta visitare il sito www.luxa.it**.** A cura di Tiziana Finzi.

- **Wojciech J. Has**
  Un doveroso omaggio ad uno dei grandi maestri della scuola polacca, scomparso lo scorso ottobre, considerato il poeta del passato. Oltre a *Il manoscritto trovato a Saragozza* (1965), vedremo alcuni titoli mai usciti in Italia come *Nieciekawa historia* del 1982.

- **Zone di cinema**
  In collaborazione con la Friuli Venezia Giulia Film Commission, una sezione dedicata alle produzioni cinematografiche e televisive realizzate in regione; oltre al già citato *Cuori senza frontiere*, verrà tra l'altro proposto *Occidente* diretto e interpretato da Corso Salani e girato ad Aviano, provincia del Texas.
  Sono previsti inoltre incontri con registi che hanno stabilito i propri set in regione: il francese Mathieu Amalric che sta terminando di girare a Trieste *Lo stadio di Wimbledon* dal romanzo di Daniele Del Giudice con Jeanne Balibar; e Renzo Martinelli che ha appena finito le riprese di *Vajont* (con Daniel Auteil, Philippe Leroy, Michel Serrault, Leo Gullotta e Laura Morante) di cui verranno proposte in anteprima alcune sequenze.
  Alpe Adria Cinema si avvale del contributo di Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Dipartimento dello Spettacolo, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Comune di Trieste, Commissariato del Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia, Provincia di Trieste, Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, Fondazione Laboratorio Mediterraneo.
  Alpe Adria Cinema - Trieste Film Festival è diretto da Annamaria Percavassi.

IL CATALOGO

ALPEADRIACINEMA. TRIESTE FILM FESTIVAL - XII EDIZIONE

Catalogo della rassegna cinematografica - Trieste, Teatro Miela 19-27 gennaio 2001 a cura di Tiziana Ciancetta, Tiziana Oselladore e Annalisa Rondi, Trieste 2000 (ed. it/ing.), f.to 21x22 - pp. 295;

In quest'edizione si mostra, particolarmente forte, l'urgenza di rendere evidente un tema che è stato affrontato nell'anno precedente con una certa ricorrenza: la questione ebraica.

Oltre ai lungometraggi selezionati e provenienti dall'Altra Europa (centro-orientale), il tema dell'ebraismo percorre come un filo sottile il programma del festival dalla sezione "Rimozioni e terre promesse" alla retrospettiva "In capo al mondo" con la presenza dei lavori di Saucan ed Erdély e si collega ai documentari politici che arricchiscono di nuovo spessore l'eclettica sezione curata da Tiziana Finzi, "Immagini", luogo specifico dei corti in concorso. Corpo centrale del programma e coronamento della lunga ricerca condotta da Sergio Gmek e Mila Lazic alla scoperta della bellezza del cinema nascosto negli archivi della parte più difficile d'Europa, è la grande retrospettiva "In capo al mondo". Cinema dell'Estremo Occidente, concentrata in particolare sulla Romania di Ceausescu. Più di cento titoli tra lungo, medio, cortometraggi e video. Anche in questa XII edizione la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, con l'Accademia del Mediterraneo, intende sottolineare l'urgente necessità di "riancorare" l'Europa al Mediterraneo, soprattutto con lo sviluppo del dialogo tra i Popoli e le Culture. Il Premio Internazionale "Laboratorio Mediterraneo" al miglior cortometraggio in concorso, offerto dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, è assegnato a Pád / La caduta (Rep. Ceca, 1999) di Aurel Klimt per il notevole lavoro di animazione che ha saputo racchiudere in una divertente cornice folkloristica un soggetto dai contenuti drammatici.

LA STAMPA

"IL GAZZETTINO"
19 gennaio 2001

L'altra Europa sullo schermo
Oltre 200 pellicole in visione, 9 delle quali sono presenti in concorso

Debutta oggi al Teatro Miela di Trieste la dodicesima edizione di Alpe Adria Cinema – Trieste Film Festival che si protrarrà fino a sabato 27 gennaio. "L'altra Europa" è il titolo della principale sezione. Altra rispetto all'Europa ufficiale, perché ancora ne è sulla soglia, in attesa di entrarvi. Altra rispetto alla storia ufficiale, perché percorre quel corridoio di memorie rimosse che unisce l'Europa centro-orientale al Norditalia; dai grandi imperi transnazionali e dalle piccole patrie sempre più produttive, in difficile equilibrio tra nazionalismi e democrazie, intolleranze e appartenenze.
Nove i film in concorso, diversi i temi: dal confronto dell'uomo con il dolore e con la morte, con la malattia e con l'amicizia nella meditazione di Krzysztof Zanussi ("La vita come malattia mortale sessualmente trasmissibile", Polonia) al debutto di Achim Von Borries ("England", Germania) che richiama la tragedia di Chernobyl ormai assolta e cancellata per sempre dalla recente chiusura dell'ultimo reattore, all'amore e al rispetto per la diversità nell'apologo di Jerzy Stuhr ("Il grande animale", Polonia) in omaggio a Kieslowski, "Il giardino era pieno di luna" del regista russo Vutaly Melnikov e "Der Uberfall", l'ultimo film dell'austriaco Florian Flicker. Al centro delle storie (tutte girate nel 2000) c'è, comunque, sempre l'individuo, solo, sullo sfondo dei grandi flussi della storia. Al migliore dei nove film in concorso, scelto da una giuria composta dai registi Ildiko Zilnik, sarà assegnato il Premio Trieste, offerto dal Comune, del valore di 10 milioni di lire. Inoltre, alcuni dei 28 cortometraggi che concorreranno al Premio Internazionale Laboratorio Mediterraneo, saranno proposti dalla web-tv Luxa di Trieste, tramite la quale potranno essere votati via e-mail. Una delle sezioni (Zone Cinemà) presenterà film realizzati nel Friuli-Venezia Giulia grazie alla collaborazione della Film Commission regionale, nata per offrire un servizio di assistenza agli operatori dell'industria cinematografica.
Un'altra sezione è intitolata "Rimozioni e terre promesse" e contiene una selezione di sei film realizzati nell'ultimo biennio e che documentano il recupero di memorie scomode e rimosse e il confronto-scontro con le diversità. Tema centrale, il rapporto con l'ebraismo che si articola in diversi aspetti e su cui si focalizza, in toni di tragedia o di commedia, la riflessione di autori ungheresi e austriaci; alcuni già affermati, come Istvan Szabò, altri ancora nel novero delle giovani promesse.
A completare la rassegna la sezione "Immagini" con una panoramica di 67 titoli in cui vengono messi a confronto esordi studenteschi e autori già affermati uniti dal desiderio di indagare il reale attraverso i più diversi tipi di linguaggio. E ancora una retrospettiva dedicata al cinema della Romania tra gli anni '60 e gli anni '80 e un omaggio all'autore polacco scomparso lo scorso ottobre, Wojciech Jerzy Has, mentre una sezione sarà dedicata alle produzioni cinematografiche e televisive realizzate in Friuli-Venezia Giulia. Tra queste, figura anche il documentario di Stefano Missio "Scusi, dov'è il Nord-Est?", un documentario su Paolo Rapuzzi e Edoardo Roncadin, due "self made men" friulani.
Nel corso di Alpe Adria Cinema sarà proiettato anche il film di Luigi Zampa (con Gina Lollobrigida e Raf Vallone accanto ai triestini Tullio Kezich e Callisto Cosulich) "Cuori senza frontiere", girato sul Carso nell'immediato dopoguerra, quello attraversato dalla 'linea bianca' che divise Italia e Jugoslavia., il quale simbolizza il percorso programmati di Alpe Adria Cinema – Trieste Film Festival.

"IL PICCOLO"
27 gennaio 2001

Un duello tra autori polacchi per il Premio Trieste

Un duello tra grandi registi, giocato in casa. Dovrebbe concludersi così la dodicesima edizione di Alpe Adria Cinema, che abbasserà il sipario questa sera al Teatro Miela. A contendersi il Premio Trieste per il miglior lungometraggio, infatti, sembrano favoriti due grandi nomi della cinematografia polacca: Jerzy Stuhr, che ha tratto il suo "Grande animale" da una sceneggiatura inedita di Krzysztof Kieslowski, e Krztszyof Zanussi, di cui proprio ieri sera è stato proiettato il film "La vita come malattia mortale sessualmente trasmissibile".
Ma com'è di rito nei festival, non sarà facile scegliere il vincitore. Anche perché la giuria, composta dai registi Corso Salani, Ildikò Enyedi e Zelimir Zilnik, ha a disposizione un solo premio. E se è vero che Stuhr e Zanussi sembrano i più accreditati a uscire vincenti da questa dodicesima edizione della rassegna, non bisogna dimenticare i numerosi outsider. I film, i registi che, all'ultimo momento, potrebbero inserirsi nella volata finale e battere tutti.
Se per qualche motivo le candidature di Stuhr e Zanussi dovessero impallidire, fino a tramontare, senza dubbio salirebbero le quotazioni di Jan Hrebejk. Il regista della Repubblica Ceca, infatti, ha conquistato il pubblico del Trieste Film Festival con un film bellissimo e originale: "L'unione fa la forza". Di questa storia, ambientata in una cittadina ceca durante l'occupazione nazista, è piaciuto soprattutto la capacità di raccontare con tocco leggero una delle tragedie più cupe della storia. Una segnalazione meriterebbero anche il film del russo Vitalij Melnikov, "Quel giardino pieno di luna", deliziosa commedia degli amori perduti che si manifestano nuovamente quando la vita è ormai al capolinea, e "England!" del tedesco Achim Von Borries, dove i sogni di un russo che se ne va di casa per raggiungere l'Inghilterra, passando per l'Austria, si infrangono contro gli scogli di una società ormai priva di fantasia, di sentimenti.
Uno dei momenti più intensi di Alpe Adria Cinema è stata la proiezione di "Cuori senza frontiere". Il film, che Luigi Zampa venne a girare sul Carso triestino nel 1950, è passato sullo scermo del "Miela" nella copia restaurata dalla Cineteca Nazionale in collaborazione con la Cineteca del Friuli ed Eurowanderkino. In una sala strapiena di spettatori, comparse, ragazzini scritturati per la lavorazione del film (tra cui l'assessore comunale Fabio Neri), Tullio Kezich e Callisto Cosulich, incalzati dalle domande di Annamaria Percavassi, hanno rievocato i primi "ciak", l'atmosfera sul set, i mille problemi da risolvere.
"Siamo stati presi a sassate – ha detto Kezich – perché gli sloveni pensavano che "Cuori senza frontiere" fosse un film contro di loro. Poi, la produzione cominciò a distribuire soldi, a ingaggiare comparse, a far lavorare le trattorie, gli affittacamere e gli animi si placarono". Zampa, infatti, si era imbarcato in un progetto importante: raccontare la divisione di un paesino carsico, con una sottile linea bianca, per separare la Repubblica italiana da quella jugoslava.
Su quel set, accanto a Raf Vallone e Gina Lollobrigida, Kezich ha cullato i primi sogni cinematografici. "Direttore della fotografia era il grande Carlo Montuosi. Lui insisteva perché frequentassi il Centro Sperimentale di Roma, ma io volevo imparare il mestiere sul campo. Così, quando mi fecero ripetere un sacco di volte la scena in cui vestivo i panni di un tenente jugoslavo, lui cominciò a urlarmi "Coglione, vai al Centro". Adesso se ci penso, quell'insulto valeva più di un Premio Nobel".
Questa sera, dopo le premiazioni delle 20, anteprima del film di Pat Murphy "Nora", girato a Trieste e tratto dalla biografia della moglie di James Joyce scritta da Brenda Maddox.

"LA PADANIA"
28 GENNAIO 2001

Alpe Adria parla tedesco: la vittoria è di "England!"
Il film "England!" del regista tedesco Achim Von Borries ha vinto la dodicesima edizione di Alpe Adria Cinema. La motivazione della giuria rivela che il film "parla con toccante franchezza e vivo senso artistico della dolorosa contraddittorietà dell'esistenza umana".
La giuria di studenti dell'Università di Trieste, chiamata a giudicare i cortometraggi in concorso, ha assegnato il Premio Internazionale Laboratorio Mediterraneo a "Pad" (La caduta) del ceco Aurel Klimt. Il Premio Luxa al miglior cortometraggio del concorso corti on-line è andato, in fine, all'italiano "Nessundorma" di Enrico Sisti.

"Il Gazzettino" 19 gennaio 2001

ALPE ADRIA FILM FESTIVAL. Da oggi al 27 gennaio nel Teatro Miela di Trieste

L'altra Europa sullo schermo

Oltre duecento pellicole in visione, nove delle quali sono presenti in concorso

Trieste

Debutta oggi al Teatro Miela di Trieste la dodicesima edizione di Alpe Adria Cinema-Trieste Film Festival che si protrarrà fino a sabato 27 gennaio. "L'altra Europa" è il titolo della principale sezione. Altra rispetto all'Europa ufficiale, perchè ancora ne è sulla soglia, in attesa di entrarvi. Altra rispetto alla storia ufficiale, perchè percorre quel corridoio di memorie rimosse che unisce l'Europa centro-orientale al Norditalia; dai grandi imperi transnazionali e dalle piccole patrie sempre più protettive, in difficile equilibrio tra nazionalismi e democrazie, intolleranze e appartenenze.

Nove i film in concorso, diversi i temi: dal confronto dell'uomo con il dolore e con la morte, con la malattia e con l'amicizia nella meditazione di Krzysztof Zanussi ("La vita come malattia mortale sessualmente trasmissibile", Polonia) al debutto di Achim Von Borries ("England", Germania) che richiama la tragedia di Chernobyl ormai assolta e cancellata per sempre dalla recente chiusura dell'ultimo reattore, all'amore e al rispetto per la diversitá nell'apologo di Jerzy Stuhr ("Il grande animale", Polonia) in omaggio a Kieslowski, "Il giardino era pieno di luna" del regista russo Vutaly Melnikov e "Der Überfall", l'ultimo film dell'austriaco Florian Flicker. Al centro delle storie (tutte girate nel 2000) c'è, comunque, sempre l'individuo, solo, sullo sfondo dei grandi flussi della storia. Al migliore dei nove film in concorso, scelto da una giuria composta dai registi Ildiko Enyedi, Corso Salani e Zelimir Zilnik, sarà assegnato il Premio Trieste, offerto dal Comune, del valore di 10 milioni di lire. Inoltre, alcuni dei 28 cortometraggi che concorreranno al Premio Laboratorio Mediterraneo, saranno proposti dalla web-tv Luxa di Trieste, tramite la quale potranno essere votati via e-mail. Una delle sezioni (Zone Cinemà) presenterà film realizzati nel Friuli-Venezia Giulia grazie alla collaborazione della Film Commission regionale, nata per offrire un servizio di assistenza agli operatori dell'industria cinematografica.

Un'altra sezione è intitolata «Rimozioni e terre promesse» e contiene una selezione di sei film realizzati nell'ultimo biennio e che documentano il recupero di memorie scomode o rimosse e il confronto-scontro con le diversitá. Tema centrale, il rapporto con l'ebraismo che si articola in diversi aspetti e su cui si focalizza, in toni di tragedia o di commedia, la riflessione di autori ungheresi, polacchi, cechi e austriaci; alcuni giá affermati, come Istvan Szabò, altri ancora nel novero delle giovani promesse.

A completare la rassegna la sezione «Immagini» con una panoramica di 67 titoli in cui vengono messi a confronto esordi studenteschi e autori giá affermati uniti dal desiderio di indagare il reale attraverso i più diversi tipi di linguaggio. E ancora una retrospettiva dedicata al cinema della Romania tra gli anni '60 e gli anni '80 e un omaggio all'autore polacco scomparso lo scorso ottobre, Wojciech Jerzy Has, mentre una sezione sarà dedicata alle produzioni cinematografiche e televisive realizzate in Friuli-Venezia Giulia. Tra queste, figura anche il documentario di Stefano Missio "Scusi, dov'è il Nord-Est?", un documentario su Paolo Rapuzzi e Edoardo Roncadin, due "self made men" friulani.

Nel corso di Alpe Adria Cinema sarà proiettato anche il film di Luigi Zampa (con Gina Lollobrigida e Raf Vallone accanto ai triestini Tullio Kezich e Callisto Cosulich) "Cuori senza frontiere", girato sul Carso nell'immediato dopoguerra, quello attraversato dalla 'linea bianca' che divise Italia e Jugoslavia, il quale simbolizza il percorso programmatico di Alpe Adria Cinema-Trieste Film Festival.

"La Repubblica" 24 gennaio 2001

Al Lumière 56 pellicole dal Mediterraneo

Cinema in arabo

CINQUANTASEI pellicole tra corto e lungometraggi, quasi tutte inedite in Italia, ed incontri con 13 registi di diversi Paesi. Da oggi al 31 gennaio al Lumière è protagonista il Festival del Cinema dei Paesi Arabo-Mediterraneo, prima fase del progetto Cinemamed che ha coinvolto la Cineteca di Bologna, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e diverse associazione e cineteche. Un progetto finanziato dalla Comunità Europea con circa 2 miliardi e che si svilupperà fino al 2003, con un workshop di sceneggiatura a Marrakech e a Beirut, e con una progetto di conservazione e restauro, con una retrospettiva dedicata al regista egiziano Salah Abu Seif.

Oggi intanto si potranno vedere le produzioni dei Paesi che si affacciano al Sud del Mediterraneo (Marocco, Egitto, Algeria, Libano, Tunisia, Palestina) suddivise in quattro filoni: panorama sui lungometraggi; panorama sui corti; omaggio alla Cineteca algerina, partendo dal film di Lakhdar-Hamina 'Il vento degli Aures', premio Opera Prima a Cannes nel '67; retrospettiva 'Il Cairo, una città illuminata dai suoi registi'. Si inizia alle 15.30 con 'L'amore ai piedi delle Piramidi' di Atef Al-Tayeb. La manifestazione è accompagnata da un ricco catalogo, con saggi critici e le schede di tutti i film. *(p. n.)*

"Il Denaro" 3 febbraio 2001

Shoah: *memoria viva per costruire il futuro*

Celebrata martedì 27 gennaio in tutta Italia la giornata che ricorda l'Olocausto
Le esperienze negative del passato facilitano il dialogo e la conoscenza tra i popoli

Palermo, 18 gennaio 2001. Si conclude la prima tappa del Festival del cinema dei Paesi arabo-mediterranei organizzato dalla nostra Fondazione. La stampa nazionale ed internazionale ha dato risalto a questo evento, indicando l'alto valore culturale dei film proposti e delle tavole rotonde collaterali. Temi dominanti, il dialogo tra culture e fedi e il modo in cui bisogna fare tesoro delle esperienze negative del passato per costruire un futuro migliore.

***

Bologna, 24 gennaio 2001. Inizia la tappa bolognese del Festival. La sala del cinema Lumière è affollata in particolare da studenti provenienti dai Paesi della riva sud del Mediterraneo, curiosi di apprendere, attraverso gli oltre sessanta lungometraggi e numerosi cortometraggi, spaccati di vita di quei popoli. I dibattiti che seguono sottolineano la necessità di promuovere il progresso attraverso il dialogo e la conoscenza e di evitare i conflitti recuperando la memoria delle grandi tragedie del passato. Come la «shoah».

***

Trieste, 27 gennaio 2001. È il cinquantaseiesimo anniversario della liberazione degli Ebrei da Auschwitz. La dodicesima edizione di «Alpe Adria cinema» – alla quale la nostra Fondazione collabora assegnando il premio internazionale «Laboratorio Mediterraneo» per il migliore cortometraggio – coincide con questa ricorrenza, come pure con il centenario dalla morte di Giuseppe Verdi. Come non tenerne conto? Al Museo Revoltella di Trieste, organizziamo una tavola rotonda sulla «Questione ebraica nell'Europa centro-orientale», coordinata dal critico Umberto Rossi, alla quale partecipano Dan Fainaru, critico del cinema di Tel Aviv, l'inviato della Repubblica Paolo Rumiz, l'addetto culturale dell'ambasciata d'Israele Ioram Morad e il giornalista ed ex direttore del Tg1 Gad Lerner. Ed è proprio quest'ultimo ad evidenziare le ragioni della persistenza dell'antisemitismo nella coscienza europea. «Esse – sottolinea Lerner – sono le stesse, rovesciate, che stanno alla base del filosemitismo e del successo di libri e film di argomento ebraico e di Moni Ovadia. L'ebreo è diventato di moda, con tutti i lati negativi che ciò comporta».

***

Osservo gli occhi azzurri dell'anziano regista rumeno-ebreo Mircea Saucan. Con lui notiamo come l'odio e l'amore siano due facce dello stesso problema e come l'antisemitismo si coniughi ad altri fenomeni di xenofobia. Oggi è forse più grande la paura per gli Albanesi, per gli Slavi, per i Nordafricani. Gli Ebrei non hanno più la maglia rosa della repulsione, e credo siano felici per questo. «Storicamente – prosegue Lerner – c'è stata avversione per l'ebreo perché è il più simile a te. È la dimostrazione del fatto che si può stare nello stesso posto e restare estranei, diversi. L'ebreo era considerato infido anche da chi non lo perseguitava. E la sua condizione esistenziale di essere qui e al tempo stesso altrove, il suo meticciato come condizione permanente, sono alla base dell'attuale attrazione per il mondo ebraico».

***

Dan Fainaru è partito dalla Romania alla volta d'Israele quaranta anni fa. Sembra ieri, e le sue parole evidenziano ferite mai rimarginate: «La storia dei popoli dell'Europa centrale difficilmente potrà essere dimenticata. C'era sempre il bisogno di trovare un colpevole. E chi meglio dell'ebreo, che in Polonia non aveva nemmeno il diritto di possedere la terra? Così nasce l'idea dell'ebreo come diverso, come persona di cui si ha paura». L'amico Paolo Rumiz porta la sua testimonianza: «A Verona, quando scoprirono che il professor Marsiglia si era inventato l'aggressione, fu quasi tirato un sospiro di sollievo. Una sorta di autoassoluzione collettiva da parte di una comunità locale con in testa la curia. Il razzismo a Verona, come nel Nordest, è sempre qualcosa di esterno alla comunità locale. Per questo si evita l'autoanalisi di cui ci sarebbe invece un gran bisogno».

***

Chi scrive evidenzia come gli 8.566 ebrei deportati dall'Italia e dalle isole del Dodecaneso (sotto denominazione italiana) non possono essere dimenticati. Questo «Giorno della memoria», a loro dedicato in tutt'Italia, deve rappresentare un monito per riaffermare la memoria quale «dovere morale». È ancora vivo il ricordo dei prigionieri gasati, bruciati o finiti con colpi di mazza alla testa. Avvicinandosi ad un forno crematorio o guardando le foto ingiallite del museo dell'olocausto, ci si sente annullati. Non si ha più voglia di riprendere contatto con la quotidianità. Ed anche per noi riaffermare queste sensazioni diventa sempre più difficile. La storia è imprevedibile. Quando si è sconvolti dall'eterno conflitto tra Israeliani e Palestinesi, che nel «Giorno della memoria» ci rende ancora più impotenti, giunge una notizia che lascia spazio alla speranza e ci ricarica in vista di nuove battaglie nel nome della pace e del reciproco rispetto.

***

Trieste, sabato 27 gennaio 2001. Ore 20. Teatro Miela. Consegno il premio internazionale «Laboratorio Mediterraneo» all'irresistibile cortometraggio «La caduta» di Aurel Klimt. La giuria, formata da studenti della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Trieste, ha voluto premiare questo ventinovenne regista della Repubblica Ceca per il notevole lavoro di animazione con cui ha saputo racchiudere in una divertente cornice folcloristica un soggetto dai contorni drammatici. Pochi minuti prima della premiazione mi è giunto, via fax, un messaggio dalla Palestina. Jamal, un giovane palestinese che ho conosciuto lo scorso ottobre ad Amman, si è sposato – simbolicamente nel giorno dell'anniversario di Auschwitz – con una giovane israeliana.

***

Quando mi parlò di questa possibilità non speravo potesse realizzarsi, vista la crisi tra i due popoli. Tuttavia volli lo stesso lasciare all'amico palestinese una busta da aprire il giorno del matrimonio. In quella busta c'erano i versi di un noto poeta arabo. Jamal me l'ha rinviata per fax, datandola «27 gennaio 2001, giorno del mio matrimonio», con una dedica per la sua sposa. Ho letto quei versi al pubblico che affolla il Teatro Miela: «Quando immergo i miei occhi nei tuoi / vedo l'alba profonda / vedo l'antico ieri / vedo ciò che ignoro / e sento che passa l'universo tra i miei occhi e te». Gli occhi azzurri di Mircea Saucan si gonfiano di lacrime. Vuole leggere quel fax. Scandisce le parole con attenzione e sacralità, quasi fosse un testo sacro. Dopo pochi ma lunghissimi minuti, ci osserva, si accarezza la barba bianca e dice: «Fin quando un palestinese dedicherà alla sua sposa israeliana versi come questi, la speranza sorreggerà la storia. Non morirà mai. Andiamo avanti e costruiamo un futuro di pace». •

"Business Am" 8 febbraio 2001

Arabian nights

A UNIQUE, exuberant insight into modern Arab cinema and the cultural mosaic of north Africa and the Middle East, the first Arab-Mediterranean film festival in Scotland – Cinemamed – unspools at the Edinburgh Filmhouse for a fortnight with a mix of new features, retrospectives and short films.

Social realist dramas and political thrillers from Lebanon to Algeria form the spine of the festival. Karim Traida's *Journalists* is a deeply felt drama about an outspoken Algerian reporter. Impeccably played by Sid Ahmed Agoumi, the journalist lives under the constant threat of terrorist attacks and state scrutiny but refuses to dilute his diatribes about corruption and religious fundamentalism. He reluctantly applies for asylum to Holland and, as he is questioned, the film flashbacks to the incidents that have forced him to plan the escape from his beloved Algeria.

Yet this film is filled with humour and compassion for the people of a country bright with the hope of a new independence but riven by religious intolerance and terrorism. The film's star will be the special guest at the screening on 17 February.

Algerian director Yamina Benguigui's documentary *Immigrants' Memories* relives the experiences of Arab immigrants to France, while *The Rest of the Pomegranates* traces a young woman's return from Senegal to Tunisia's male-dominated society.

An informative glimpse of often misunderstood cultures, the films also display the daring face of Arabic cinema – dramas that satirise and criticise their own societies with a directness most western filmmakers seem to have lost and a retrospective of Egyptian films reveals a surprising tradition of social realist drama beginning with Kamal Selim's *The Will*, made in 1939.

But the most illuminating strand is titled Middle East Chaos and contains the Bethlehem 2000 Projects – an innovative project from young Palestinian filmmakers with snapshots of life in Palestine – led by Elia Suleiman's *Cyber Palestine*, a wordless, visually arresting modern day parody of the nativity. The section ends with Ghassan Salhab's *Ghost Beirut*, a haunting story about the aftermath of war among the ruins of the Lebanese capital.

While many of the dramas are played out against the inescapable backdrop of war, the festival opens with a delirious black comedy from Egypt, *Paradise of the Fallen Angels*, a comic odyssey across Cairo, in which three friends return their recently deceased homeless drinking buddy to the rich, snooty family which he happily abandoned for the joys of drinking and gambling.

From tomorrow at Edinburgh Filmhouse

Bob Flynn

"Metro" 8 febbraio 2001

Director brings snapshots of Palestine to Filmhouse

TERROR: A Palestinian child takes cover next to a policeman during recent clashes in the West Bank village of Khader *Picture PETER DEJONK*

FILM

Spotlight on human face of conflict

TERRIFIED child cowers against a wall as bullets fly through the air.

It's a typical scene from the news coverage of the conflict raging between Israelis and Palestinians in the West Bank and Gaza Strip.

But away from the media snapshots, there is another side to life in the area. And now the day-to-day existence of men, women and children living in the towns and refugee camps of Palestine is to be spotlighted at the Filmhouse.

Bethlehem 2000 is a series of short films by Palestinian filmmakers brought together by director Jack Persekian and first shown during Millennium celebrations in Bethlehem's Manger Square.

Snapshots of life in the Middle East, they include a documentary look at lives of children in Lebanon's notorious Shatila refugee camp and a feature following the journey of a modern day Mary and Joseph on the road to Bethlehem.

Jerusalem-born director Persekian says the films focus on the "plight and struggle of the Palestinian people and their aspirations for a new millennium."

Journeying

Speaking from his Bethlehem office yesterday, he points out that it's the first time this week he's been able to make the seven mile journey from his home in Jerusalem without being turned back by Israeli army checkpoints.

"Bethlehem is very hard to get into at the moment," says the man who is journeying to Edinburgh next weekend for a Filmhouse personal appearance.

"I have to go through the Israeli system every time I want to travel. I need to carry an Israeli identity card and I need a permit to leave. And although I was born in the Old City of Jerusalem, I can't travel around freely."

So for Persekian, the films are a chance to show the world the nitty gritty of Palestinian life that is generally ignored by the TV and newspapers.

"I don't want to say it's a more realistic view than you get on the news, but it's at least more human," he says.

"It's an image that touches on reality and daily life. It's us, the Palestinians, as people, not just as news items for media consumption. People who have their own desires and limitations."

Although the year 2000 opened with celebrations in Manger Square, in the end it only brought more conflict to the streets of Bethlehem and the rest of the West Bank.

With a second violent intifada raging on and off for the last four-and-a-half months and Israeli soldiers battling Palestinian gunmen, the peace process between the two sides looks to be dead and buried. And after the election of hard-line right-winger Ariel Sharon this week, Persekian says the outlook is gloomy for the Palestinians.

"Every time I think the situation can't get worse and has to get better it disappoints me and goes in the other direction," he says. Personally, I'm pretty scared about what's coming now. We're living in a situation where we can't say what the future is going to be like."

"In general, Israel and the Israelis would rather we weren't here – and it's getting worse. The drive is to separate people, build walls and barriers and say: 'You're a Jew and you can go in there. You're a non-Jew and you cannot. And we have an army to kill whoever disagrees.'

"They treat us like s**t. And if you want to involve films and art to try and change things, that's just make-up. It goes deeper than that."

● *Bethlehem 2000 is showing at the Filmhouse on Monday Feb 19 as part of the Cinemamed Arab film festival which starts today.*